Anno VI — N. 259 Udine, Martedì-Mercoledì 16-17 Ottobre 1883 Abbonamento postale

Prezzi di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

La questione ferroviaria

Tutti i giornali italiani parlano di questa quistione, e sono concordi nel lamentare la deficienza del materiale sulle ferrovie dell'Alta Italia, deficienza che provocò l'ordine del ministro Genala di sospendere temporariamente l'accettazione delle merci a piccola velocità. Leggendo questi articoli però non si può non rimanere colpiti vedendo come una quistione del più alto interesse commerciale sia per lo più ridotta ad una quistione politica. In generale i giornali sono tutti nel disputare se la deficienza del materiale si debba attribuire al ministro Genala o al suo predecessore Baccarini; se ne abbia colpa la Destra o la Sinistra.

Questo sciagurato sistema di convertire in controversie di partito politico tutte le questioni più vitali che riguardano il paese non sarà mai abbastanza censurato e biasimato. Trattisi di ferrovie, o di armamenti, o di scuole siamo sempre lì a sentir attaccare dagli uni o difendere dagli altri questo o quel ministro, questo o quel partito, questa o quella frazione politica.

Noi siamo avversari dichiarati e recisi del liberalismo e del parlamentarismo, ma non ci dà il cuore di ridere di questo sconvolgimento che vediamo nella stampa, e nei partiti liberali. Imperocchè da questo ridurre tutto a quistione di partito, che per altro è un effetto naturale e necessario del parlamentarismo, ne viene un immenso danno agli interessi del paese, il quale è bene qualche cosa di più e di meglio di un partito.

Al paese ben poco importa delle accuse reciproche scagliate vicendevolmente da un partito sull'altro, accuse, che per essere continue e sistematiche rendono anche difficilissimo ai cittadini di farsene un concetto preciso, sì da essere ragionevolmente persuasi dell'errore e della colpa di questo o quel ministro. Invece al paese importa moltissimo che i suoi governanti, siano Destri o Sinistri, moderati o progressisti, cerchino di non commettere errori, e poichè commessi ne furono e molti e gravi cerchino di ripararli prontamente ed efficacemente.

Quanto alla quistione ferroviaria, errori gravissimi ne hanno commessi tanto i ministri di Destra quanto quelli di Sinistra, e l'interesse vero della patria ci sembra sia questo solo di rimediarli al più presto e meglio che si può. Se invece di recriminare tanto allo scopo di screditare chi sta in alto per prenderne il posto o di tenere in basso chi vi è caduto, si pensasse con buon volere e spirito di abnegazione a prendere i provvedimenti che ora si manifestano necessarii e utili, sarebbe un guadagno vero e grande per il paese, ancora che niente o poco vi guadagnassero i partiti.

La crisi ferroviaria, che adesso si deplora, manifestossi altre volte. Allora, come adesso se ne fece un gran vociare da un partito contro un altro: che ne risultò? Che il male non fu curato e ora rinnova le sue conseguenze funeste. Possiamo ingannarci, anzi lo vorremmo: ma tirando innanzi del passo col quale si è incamminati, le recriminazioni ci assorderanno e le ferrovie andranno peggio.

In Italia si fa troppa politica; c'è troppa partigianeria; si grida troppo *patria, patria!* e ci si pensa troppo poco. Questo è il malanno vero e reale per chi vuole intenderla.

Ma provatevi un po' a dire che questo marasmo che ne affligge è la conseguenza del parlamentarismo: i giornali liberali vi risponderanno che siete clericali. Ma clericali o no, la realtà è realtà. E la realtà è che ferrovie, istruzione, esercito, marina risentonsi gravemente delle gare dei partiti; si buttano milioni e miliardi senza costrutto, o almeno senza cavarne a gran pezza quell'effetto, che sarebbe ragionevole aspettarsene.

Sono troppe le cupidigie da satollare, troppe le ambizioni da soddisfare, troppi gl'intrighi, troppe le indebite influenze, troppe le manovre dei partiti, troppi i politicanti disonesti, troppe le ingerenze politiche nell'amministrazione. La verità è questa. Ci vuol altro che dire essere i clericali nemici della patria: i nemici veri e funestissimi della patria sono quelli che l'hanno sempre in bocca e non sanno mettere innanzi l'onestà all'utilità, l'interesse pubblico a quello del partito, la giustizia ai propri gusti. E sarà un vero miracolo se, continuando come siamo incamminati, il paese non finirà coll'essere condotto all'estrema rovina.

LA POLITICA DI LEONE XIII

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* la traduzione del notevolissimo articolo del *Fremdenblatt* di Vienna di cui demmo già un cenno:

Berlino e il Vaticano, pochi anni appena or sono in lotta fra loro ed in aperta opposizione, lavorano oggi in comune onestamente e seriamente a quell'accordo, che deve ristabilire in Prussia ed in Germania la pace confessionale, mediante ordinati rapporti ecclesiastici. Quasi ogni giorno reca notizie da Berlino e da Roma le quali quand'anche non annunzino una novella opera di pace, tuttavia sono da considerarsi come un sintomo dell'ognor crescente armonia nel campo politico-religioso, e come tali da ritenersi.

Se in Berlino, come altrove, si sono disprezzati l'autorità e l'influsso della Curia papale e si è creduto di poter agire senza *il concorso di questo fattore*, oggi si è arrivati a capire tutto l'errore di questo modo di vedere. Il Papa, sia pure che i politici rivolgimenti lo spoglino del suo *dominio temporale, sia che* l'ognor variabile corrente della politica impedisca in alcuni paesi l'immediata manifestazione della sua potenza, rimane sempre un'autorità, colla quale *devono* venir a patti anche i più potenti rappresentanti della politica mondana. Egli, all'altezza della organizzazione della Chiesa cattolica, che ha *fatto* le sue *prove contro* non poche tempeste, è il Capo supremo di questa potente comunità religiosa, e per questa qualità il suo influsso si estende con vigore *dovunque esistono* fedeli alla sua Chiesa.

A riconoscere questo fatto, che non si può negare nè sopprimere, si mostrarono tanto meno restii i reggitori della Prussia quanto più energicamente si manifestava il sentimento cattolico, risvegliato e ritemprato dalla lotta, quanto più apertamente si vedeva che proseguire nella politica del *Culturkampf* non tornava vantaggioso nè allo Stato, nè alla Chiesa.

Quegli che oggi sopporta il peso della Tiara pontificia, Leone XIII, nel cui carattere e nell'indole del cui reggimento veggonsi a chiare note impresse l'avvedutezza e la conciliazione, ha da parte sua fatto quanto poteva, per togliere ogni ostacolo al ritorno od ai tentativi di ritorno del politica prussiana. Mentre il suo Antecessore sulla *Cattedra di Pietro*, Pio IX, amava procedere tagliente e deciso coll'arma dell'aspra (?) parola, Leone XIII ha rivolto innanzi tutto la sua attenzione a riparare i danni che aveva cagionati la severa politica ecclesiastica del defunto pontefice. Egli allorchè salì la Cattedra pontificia, trovò la Chiesa in aperta lotta coi poteri mondani di quasi tutti gli Stati. Il contrasto politico religioso dominava presso che tutta la situazione; e sedi episcopali vacanti, beni della Chiesa perduti e perduto potere, erano le deplorevoli conseguenze di questi litigi. Leone XIII portò dovunque la palma della pace. Senza abdicare ai principî, sui quali si fonda l'autorità della Chiesa e del Papa, egli ha spento o tentato di spegnere le fiamme ove erano suscitati gli incendii, ha salvato o tentato di salvare, ciò che dall'incendio non era ancora stato distrutto.

Noi abbiamo visto in quale piede si sia messa la Curia pontificia con quella Russia, la cui Chiesa di Stato è la giurata nemica del cattolicismo, la quale ha messo al bando e perseguitati i suoi seguaci. Essa è entrata nella via di accordi pacifici e con una conciliante ed accorta arrendevolezza ha potuto stabilire un *modus vivendi*, del quale può essere non meno della Curia contenta e pel quale appariscono attenuati persino i nazionali contrasti nell'impero moscovita. Noi abbiamo veduto in Francia nei giorni della più aspra lotta politico-religiosa, al tempo delle più severe misure contro gli Ordini religiosi, ed in cui una parola ardita del Nunzio a Parigi avrebbe potuto peggiorare infinitamente la situazione, noi abbiamo visto la Curia evitare con ansietà tutto ciò che avrebbe potuto provocare una rottura ed indurre il governo repubblicano a misure ancora più eccessive.

Questa prudente moderazione, questo saggio attenersi alle forme diplomatiche, ha più giovato alla Chiesa cattolica in Francia, di quello che, se il Papa avesse energicamente sostenuto le parti del clero colpito. Il governo si vide costretto, suo malgrado, a rispondere con gentilezza al contegno pieno di riguardi del Pontefice, il quale avrebbe pur potuto eccitare le passioni dei popoli strettamente cattolici; e così la Francia fu preservata dal più grave dei mali. Uguali risultati ha avuto la prudente e saggia politica di Leone XIII nella Svizzera, in Oriente, in Inghilterra, e persino in Italia. Che se la contemporanea esistenza in Roma del Papa e del

---

193 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Elena nondimeno si rassegnò; quella prova suprema, che di tutte le altre doveva parerle la più penosa, veniva anch'essa da Dio; da Dio che fra qualche istante doveva ricompensarla d'una vita spesa nel di lui servizio.

— Se aveste voluto! se aveste voluto, Elena! ripeteva Ferrante digrignando i denti.

Elena non gli rispose, e ripigliò colle sue compagne il canto della *Salve Regina*, nel punto in cui la barca scostavasi dalla sponda.

Il tempo era bellissimo. Un magnifico sole d'inverno splendeva nel firmamento; una folla compatta copriva le sponde del fiume.

Per quanto feroci fossero i patrioti nantesi, la vista di quella schiera di donzelle, il canto di quegl'inni li commosse fino al punto che la parola: « Grazia! » circolò fra la folla. Ma non trovò abbastanza eco per arrecare salvezza alle sventurate: il battello lasciando la sponda, guadagnò il centro del fiume, e filò per qualche istante. Poscia con una rapidità della quale nulla saprebbe esprimere il fulminante effetto, un buco praticato nella calà fu aperto di tratto, il canto delle religiose si spense, e un lungo grido di angoscia salì verso il cielo.

Le acque ribollirono, nè si vide più altro che la barcaccia alleggerita ritornare alla sponda; ma ben presto gli annegati ricomparvero; *si videro* spuntare volti atterriti; agitarsi delle mani; più di un infelice sapendo nuotare, tentò sfuggire alla sorte spaventosa che lo minacciava. Ma un nuvolo di barchette diede tosto la caccia agli sventurati che nutrivano un'ultima speranza. Molti sanculotti ritti in ciascuna barchetta ed armati d'aste uncinate e di remi rompevano il cranio a coloro che tentavano di salvarsi, altri tagliavano le mani ai giustiziati che riuscivano ad afferrare le sponde delle barchette.

Sulle due rive i becchini attendevano che i flutti portassero loro i cadaveri.

Con uno sforzo sovrumano, Ferrante era giunto a rompere la corda che lo teneva legato ad Elena di Lavardin e fidando nella sua perizia nel nuoto, contava di guadagnare un tratto deserto del fiume per prender terra.

L'amore della vita gli raddoppiava le forze; ei progrediva sempre e già si credea *sicuro* dell'esito, quando si sentì d'improvviso afferrare per le gambe da un mostro enorme, lubrico, viscoso, il cui peso lo trascinava sott'acqua e del quale credeva già di sentire il morso. Mandò un ultimo rantolo.... la lampreda che lo aveva afferrato cominciava a mangiarselo vivo...

XVII

Dicendo al marchese di Brézal di recarsi col figlio alle rovine del Guildo, Jago gli dava un saggio consiglio.

Il Raffinatore era troppo conosciuto, troppo popolare in paese, la bellezza del piccolo Eurico era troppo appariscente perchè in quei tempi di sconvolgimenti non si dovesse notare la presenza di uno sconosciuto; d'altra parte Jago aveva bisogno d'andare a Dinan e sarebbe stata somma imprudenza per Guglielmo penetrarvi.

Il marchese, dopo aver detto addio al giovanetto, che da più di cinque anni s'era fatto il protettore della famiglia di lui, si incamminò con una lentezza richiesta dall'età di Eurico, a Corseul, luogo ove dovea fare la prima sosta.

Molte altre volte avea fatto questo tragitto, ma a cavallo in compagnia dei suoi fratelli, o in carrozza durante i primi mesi del suo matrimonio, mentre si faceva un piacere di mostrare a Marcella le severe bellezze e le grandiose rovine di quella parte della Bretagna a lei sconosciuta.

Allora soltanto si capiva il lato artistico di quei ruderi così rispondenti al cielo grigio, ai sentieri sassosi, ai campi cinti di alte quercie.

Ma le condizioni dello spirito nelle quali si trovava Guglielmo nel punto in cui fuggiva con suo figlio erano ben diverse dalle prime. Ei si sentiva l'anima invasa da malinconia a misura che calcava la polvere dell'Ercolano della Bretagna. Di tratto in tratto ei riconosceva sulla via dei termini militari, ricordi dell'occupazione romana, o scopriva degli avanzi di muro a fior di terra, vestigia di abitazioni d'una vasta e fiorente città. Sulla collina ove si raggruppavano le case d'un povero villagio s'ergeva un tempo forte per la sua postura e per le sue ricchezze una delle città contro le quali Cesare avea dovuto lottare a lungo prima di sottometterla.

Saccheggiata dai vincitori, la capitale dei Curiosoliti diventò città romana; essa risorse dalle sue ceneri e visse in una posterità almeno eguale a quella che godeva nell'era della sua prima fortuna fino al giorno in cui scoppiata la guerra fra Clotario e Cherume suo figlio, quella parte della Bretagna fu di tratto in tratto devastata dal ferro e dal fuoco.

A partire da questo giorno Corseul fu veramente una città morta. Nondimeno l'istinto della conservazione, il quale esiste per le città come per gl'individui, suggerì audaci tentativi. Si cercò di riedificare le mura due volte atterrate; e di ricostruire i monumenti. Si scavò il suolo per domandargli il segreto delle sue fortificazioni e farne rinascere edifizi costrutti sul piano degli antichi, ma non si riuscì a galvanizzare il cadavere della città distrutta. Di tempo in tempo, come un avaro, l'antica capitale dei Curiosoliti appalesava una parte dei suoi segreti; un agricoltore tracciando il solco trovava dei vasi smaltati, delle stoviglie, delle anfore di forma elegante, monete d'oro, statuette preziose, lastre di mosaico, collane; altrove, traccie di bagni, sentieri perduti; livellando le vie si scoprivano d'un tratto bare piene d'ossa, armi curiose e vasi antichi chiamati urne lacrimatorie.

Ahimè! per quanto fossero piccoli, un solo di quei vasi fu mai riempito dalle lagrime versate sopra chi scendeva nel sepolcro?

(Continua).

Re produce una situazione per non pochi rispetti fatale, pure il Pontefice ha dato chiare e ripetute prove che Egli, attenendosi pur fedelmente alle stesse riserve fatte in modo reciso dal suo Antecessore, è pronto a spingersi tanto oltre finchè sarà possibile, perchè la Chiesa in Italia non abbia da subire le conseguenze dell'antagonismo fra il Vaticano ed il Quirinale. Questa politica previdente e saggia potrà avere i suoi avversarii fra gli esagerati difensori del papato e fra i fanatici della Chiesa (?); essa però verrà sempre apprezzata e riconosciuta dagli elementi pensanti e pacifici del clero e del laicato; tanto più che qua e là si veggono i frutti che la medesima arreca.

Ma in modo speciale si manifesterà in Prussia il benefico influsso dell'odierna politica papale. Presto 700 sacerdoti, consacrati nell'intervallo 1873-1883, i quali in causa del *Kulturkampf* hanno fatto i loro studii all'estero od in istituti privati, approfitteranno delle agevolezze introdotte dalla legge 14 luglio e dispensati dalle prescrizioni stabilite dalle leggi di maggio relative all'istruzione preparatoria, potranno assumere la cura delle anime nelle Diocesi vedovate della loro patria.

Da questi risultati ottenuti con reciproco accordo non traggono vantaggio nè il Papa nè lo Stato, sì bene la popolazione cattolica prussiana e con ciò i tentativi d'accordo hanno raggiunto il principale loro passo. Lo hanno raggiunto, senza che alcuna delle due parti contraenti abbia sacrificato qualche cosa, o, più chiaramente, abbia *ceduto*. Bisogna ben far rilevare che erronea è l'opinione di coloro, che pensano il Papa abbia riconosciuta una legge non notificatagli preventivamente. La legge era stata notificata al Papa per via indiretta; Egli però non aveva motivo alcuno per riconoscerla, e l'azione sua si limitava a dare all'Episcopato prussiano le norme di contegno, invocate dal medesimo, a fronte della legge, ciò che il Papa ha fatto nel modo già noto e tanto vantaggioso a promuovere la pace religiosa. Come pure con ciò il Papa non ha riconosciuto l'*Anzeigepflicht*, come da alcuni si sostiene; Egli ha detto chiaramente che concede la dispensa solo " in via eccezionale e per questa volta soltanto. „ Ciò che per altro non esclude, che il Papa una volta stabilito un accordo nella quistione della libera cura d'anime e dell'istruzione religiosa, non abbia a riconoscere formalmente la legge dell'*Anzeigepflicht*. La legge (14 luglio) ha il valore di un passo conciliativo da parte del governo prussiano; e nella politica della Curia si osserva gelosamente il principio di non *cedere*, ma di attenersi al *pari passu* colle arrendevolezze di Berlino.

IL TRATTATO DI HUÈ

I giornali di Parigi pubblicano il testo del trattato di Huè in data del 29 agosto. Eccone le disposizioni principali:

L'Annam accetta il protettorato francese e tutte le sue conseguenze; la Francia segnatamente dirigerà le relazioni fra tutte le potenze straniere, compresa la China coll'Annam. La provincia di Biuhthuau è annessa alla Cocincina. I francesi occuperanno vari punti dell'Annam come i forti situati all'imboccatura del fiume Huè. Il Governo annamita dichiarerà aperti al commercio di tutte le nazioni i porti di Turanc, Xuanday, oltre il porto di Quinhon.

I residenti francesi si insedieranno in tutte le grandi città del Tonkino e non si occuperanno dei dettagli dell'amministrazione interna. I mandarini annamiti continueranno a governare ed amministrare sotto il controllo dei residenti che sorveglieranno la riscossione. Le dogane si affideranno ad amministratori francesi. La Francia garantirà l'integrità completa dell'Annam, difenderà il re contro le aggressioni estorne e le ribellioni interne, incaricasi di scacciare essa sola le *bandiere nere* e di assicurare inoltre la sicurezza e la libertà del commercio del fiume Rosso.

VI Congresso cattolico italiano
A NAPOLI

RESOCONTO del Comitato generale permanente dell'opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia, redatto e letto dall'egregio avvocato cav. G. B. Casoni, segretario di detto Comitato.

Secondo il costume e secondo il dovere, il Comitato generale permanente al primo inaugurarsi di questo VI Congresso cattolico italiano, vi presenta, o Signori, un succinto, ma il più che sia possibile veritiero ed esatto resoconto, di quello che dall'ultimo Congresso cattolico a quest'oggi ha potuto fare od iniziare per meglio conseguire l'intento dell'opera nostra.

Dal quinto Congresso cattolico che ebbe luogo in Modena, sono trascorsi quattro anni, quanti non intercedettero sin qui dall'uno all'altro Congresso generale.

E' inutile che io anche per sommi capi indichi qui le ragioni per le quali fu impedita la progettata convocazione del Sesto Congresso nello scorso anno. Dirò soltanto che il 1882 fu l'anno dei Centenarii religiosi e dei pellegrinaggi cristiani, così che occupati i cattolici in queste grandi festività si venne a temere che in numero poco considerevole e poco preparati ai lavori sarebbero intervenuti al Congresso, ove fosse stato riunito!

Ma in quest'anno la Dio mercè, in questa illustre e maestosa metropoli, nell'incantevole città di San Gennaro, ammiranda non meno per tanti uomini dotti che in essa videro la luce, quanto per la fede vigorosa che ne anima i vivaci abitatori, si sono dato convegno fraterno i cattolici e le associazioni cattoliche della nostra Italia, avendo l'insigne onore e la gioconda consolazione di avere a guida, a protettore e a Duce, quell'illustre e venerando Prelato il cui nome è omai indissolubilmente legato ai fasti più eccelsi della cristiana carità. Il triste ricordo dell'inaudita catastrofe della vicina Ischia sarà opera accompagnata fino alle più tarde generazioni dal più sincero encomio e dalla più costante ammirazione pel generoso Antistite, Monsignor Guglielmo Sanfelice, che nello slancio della sua paterna e sacerdotale carità ha quasi fatto benedire a tanti infelici l'immane sciagura da cui furono colpiti.

Egli è pertanto sotto questi giocondissimi auspici che si inaugura il Sesto Congresso in Napoli, che con tutta verità puossi appellare la città della fede e della carità. E fede e carità sono pure i cardini fondamentali dell'opera nostra, in base alle quali studiarono e deliberarono tutti i Congressi Cattolici, e di esse si inspirò mai sempre il Comitato che è preposto alla sua direzione.

Il Comitato generale permanente dietro una tale scorta, cercò in questi quattro anni di realizzare quanto meglio si poteva i voti già emessi dai passati Congressi, e diè quindi mano anzitutto a consolidare, a diffondere, a rafforzare l'organizzazione dell'opera. La quale, come sapete o Signori, ha l'altissimo compito, quasi diremmo stabilito dall'augusto Pontefice che ora con tanta sapienza regge la mistica navicella di Pietro, di unire e di coordinare tutte le forze cattoliche italiane per essere pronte, bene ha detto lo stesso Santo Padre Leone XIII, ad ogni sua chiamata.

A tale uopo, giovandosi dell'esperienza ottenuta in un lustro di azione e valendosi dei consigli dei Comitati già costituiti e degli uomini che più si adoperarono nel vasto campo dell'azione cattolica, il Comitato generale permanente compilò lo statuto definitivo e i Regolamenti eziandio definitivi dell'opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia, facendo susseguire questa legge fondamentale dell'opera dalla pubblicazione di un Manuale, che con brevità e con ordine dispiega l'intima essenza dell'opera, lo scopo che si prefige, i mezzi che adopera, guidando a mano a mano i Comitati e cattolici alla pratica effettuazione degli uni e dell'altro.

E siccome la organizzazione dell'opera nostra si modella sull'ammirabile gerarchico organamento della cattolica Chiesa, così il Comitato generale per costituire comitati diocesani e Comitati parrocchiali, rivolse umili e rispettose preghiere ai venerandi Pastori delle Diocesi italiane, e mercè il favore che l'Episcopato d'Italia si è degnato dimostrare all'opera nostra e mercè la loro efficace protezione, possiamo oggi, o Signori, annunziare che dal Quinto Congresso cattolico ad oggi si sono costituiti 53 nuovi Comitati diocesani, di guisa che presentemente, oltre dodici comitati regionali, sono costituiti regolarmente 114 Comitati diocesani, mentre in venti diocesi esistono corrispondenti, ossia delegati diocesani del comitato generale.

Non si può colla stessa precisione indicare il numero dei Comitati parrocchiali regolarmente funzionanti, ma senza esagerare può asserirsi che in questi quattro anni si sono più che duplicati, di guisa che il loro numero ascende omai a tremila, riunendo tutti insieme oltre sessantamila membri attivi, che è quanto dire 60 mila militi cristiani pronti a combattere con gagliardia e con vigore le sante battaglie del Signore.

Provvisto così all'organizzazione dell'opera, il Comitato generale permanente ha dato impulso perchè i Comitati a norma dei Regolamenti accogliessero in adunanza i cattolici sia delle Regioni come delle Diocesi, e infatti sonosi tenute adunanze regionali e adunanze diocesane in buon numero, nelle quali furono prese saggie e pratiche deliberazioni che stanno registrate negli atti delle singole adunanze regionali pubblicate per cura dei rispettivi benemeriti Comitati.

Gl'intervenuti a tali adunanze, sono stati in molti luoghi in numero veramente considerevole, poichè si sono viste adunanze diocesane raccogliere mille, millecinquecento e fino a due mila cattolici, onorati dalla presenza e confortati dalla parola dei loro augusti e venerandi Pastori.

Se i Congressi generali valgono a provvedere agl'interessi religiosi, morali e sociali dell'Italia intera, le adunanze regionali e le adunanze diocesane servono magnificamente per attuare più efficacemente le deliberazioni dei Congressi generali e a provvedere praticamente ai bisogni speciali delle singole regioni e delle singole diocesi.

Questo concorso spontaneo e zelante di comitati e di cattolici ha procacciato al Comitato generale il mezzo precipuo per iniziare ed attuare qualche opera di interesse comune, in cima a cui va notato il grande pellegrinaggio italiano che si recò in Roma nell'ottobre del 1881, e quello che tre giorni addietro si prostrò riverente in sì considerevole numero ai piedi del Supremo Gerarca della cattolica Chiesa, promovendo inoltre un pellegrinaggio italiano, splendidamente riuscito, alla celebre grotta di Lourdes, in cui Maria confermò solennemente l'oracolo del Vaticano che la proclamava immune dalla colpa originale.

Vi è abbastanza nota, o signori, l'importanza di queste solenni manifestazioni della fede degli italiani, perchè io spenda molte parole per apprezzarla quanto conviene. — Dirò solo che queste pubbliche e veramente nazionali dimostrazioni di ossequio e di affetto al Padre comune dei fedeli formano una parte precipua nell'azione cattolica, in quell'azione cioè che dall'intimo del cuore e dal recinto del Santuario quasi direbbesi porta Dio in mezzo alla società, da cui lo si vorrebbe al tutto bandito e reietto.

Accennerò di volo all'iniziativa assunta dal Comitato generale per l'opera del Sepolcro di Pio IX; la quale appellandosi all'intero mondo cattolico, in ricche ed artistiche decorazioni alla cripta che ricopre entro modesto avello le ossa e le ceneri dell'immortale Pontefice dell'Immacolata e del Sillabo, perpetuerà la testimonianza del grande affetto che anche dopo la sua morte gli serbano i suoi figli, che tanto amò e dai quali fu tanto amato.

L'Opera dell'obolo figliale, del denaro di San Pietro fu in varii incontri presa in seria considerazione, e così l'augusta povertà del Vicario di Gesù Cristo trovò nei cattolici italiani un doveroso e cordiale sollievo; quel sollievo che il figlio deve ognora recare al Padre, tanto più allora che questi è fatto segno all'ingratitudine e all'offesa di altri figli degeneri e pervertiti.

Prima di finire permettete, o signori, che io rammenti due recenti pubblicazioni fatte per cura del Comitato generale. La prima si è quella del Manuale della legislazione scolastica in Italia, il quale fu compilato allo scopo di indicare ai cattolici in quale guisa essi possono senza uscir fuori della legge, anzi servendosi della legge stessa, prevalersi di un insegnamento cristiano a riposo e a rimedio della istituzione, tanto contraria ai principii cattolici che generalmente viene impartita nella nostra Italia. La seconda è la Guida di Roma che è stata pubblicata in occasione del recente pellegrinaggio a Roma, per fornire al pellegrino italiano una indicazione sommaria ed esatta dei più cospicui monumenti della città eterna.

Questo è il poco che ha potuto operare il Comitato generale permanente, il quale nè si compiace per ciò nè si affligge, ben sapendo come l'effetto complessivo delle opere buone sia mai sempre ravvolto in un velo misterioso dall'onnipotente e misericordioso Iddio per premunirci dall'orgoglio qualora lo vediamo considerevole e dall'abbattimento ove lo scorgiamo meschino. Ma di un benefico effetto dell'opera nostra possiamo rendere testimonianza a noi medesimi, conoscerlo pienamente e gustarlo soavemente. Penetriamo, o signori, nel profondo del nostro spirito e del nostro cuore, e indaghiamo se e quanto si è ravvalorata la nostra fede e il nostro ossequio a Dio, alla sua Chiesa e al suo Vicario. Egli è in questo che precipuamente si ravvisano i buoni effetti prodotti dall'Opera nostra, essendo che se si volesse definire l'Opera dei Congressi cattolici, dovrebbe essere definita « un atto continuo, pubblico, solenne, concorde di amore, di ossequio, di sommessione alla Chiesa, al Papa, all'Episcopato e al Clero. »

***

(Continuazione della tornata dell' 11)

Il Barone de Mattois legge la professione di fede del VI Congresso Cattolico.

In seguito della quale, legge un importante discorso. Ringrazia i cooperatori del movimento cattolico e li assicura dell'affetto e della gratitudine di Napoli.

L'opera dei congressi mira ad un fine di restaurazione religiosa e morale.

Non è nuova quest'opera; è antica quanto il Cristianesimo; la storia tutta della Chiesa lo dimostra. Sotto la tirannide dei Cesari avevano luogo in Roma tali riunioni; presiedeva qualche Pontefice o qualche Diacono.

Si incomincia l'adunanza col rendere conto dell'opera dei fanciulli abbandonati e raccolti, dei danari dati ai fratelli languenti; in una parola si discute, e si provvede ai bisogni della Chiesa e dei fedeli.

Se quest'opera è antica quanto la Chiesa e riesce tanto utile ai suoi interessi, quale ragione vi può essere perchè noi non appartenessimo a quest'opera? Le difficoltà sono per certo minori di quelle di altri tempi; i nostri padri lavoravano per dissodare un terreno arido, di strapparlo al genio del male; per noi si tratta di difendere quello che è nostro patrimonio.

La nostra società è ammalata, poichè vi langue lo spirito di fede e di carità. Ne sia esempio il fatto che ogni giorno sorgono nuovi bisogni; eppure nel mentre che si raccolgono soccorsi ingenti, questi giungono troppo tardi ed i bisogni sono sempre insoddisfatti; è la parola di chi muore circondato di oro.

L'oratore deplora le nuove opere che sorgono ed alle quali per ambizione di primeggiare si dà il proprio nome: espone inoltre che dinanzi ad un cumulo di vergogne, di miseria, di bisogni materiali e morali, siamo pochi, e sempre gli stessi in tutte le opere. Se tutti i cattolici comprendessero i doveri della presente posizione; se si unissero non avremmo a deplorare i mali presenti. Perchè non darci aiuto da una regione ad un'altra? Perchè, quando si verificano certe profanazioni, non ci raccogliamo in comizii?

Per provvedere appunto a questi bisogni, risorge adatta alle esigenze dei tempi l'opera dei Congressi Cattolici.

L'opera dei Congressi è soggetta ad alcune accuse: s'incarica di politica, dicono gli scaltri avversari, ed i pusillanimi amici. Ma che cosa significa far di politica? Per alcuni significa partecipare all'esercizio dei diritti amministrativi. Quest'accusa è smentita dallo statuto, dalla condotta stessa del Governo che, ostile, non ha potuto incriminare un nostro atto solo.

Che risponderemo a coloro che ci accusano di far di politica, se vogliamo che siano cristiane le nostre rappresentanze? che ci accusano se raccogliamo firme per proteste e petizioni? Ci accuserebbero egualmente se la nostra azione si limitasse solamente alla preghiera. L'Italia guarirà; ma perchè ciò accada presto, è necessario che la nostra azione sia più energica. La corona del Cielo non è riservata ai pusilli.

Da alcuni si dice che vogliamo invadere il campo del clero. L'appoggio di tutto l'episcopato dimostra quanto ciò sia infondato; e questa accusa tiene a quel sistema di cavilli, d'equivoci e di macchinazioni per cui la Rivoluzione ha trionfato in Italia, quella Rivoluzione che si adopera per separare il laicato dal Clero.

Per opporsi agli ultimi trionfi della Rivoluzione, bisogna stringere sempre più i rapporti tra il laicato ed il Clero, disciplinare il laicato, perchè, sempre sotto la guida del Clero, lavori. Il sacerdote non dimentica il laicato in tutti i momenti della vita, dalla culla alla tomba; ma il laico fatto adulto, si ribella al sacerdote.

Basta solo ricordare che il Sommo Pontefice raccomanda e vuole quest'opera.

Riporta le dichiarazioni che alcuni Parroci hanno emesso sui vantaggi che l'opera ha arrecato alle loro parrocchie, e si augura che tutti i Parroci delle provincie meridionali potessero dire lo stesso.

Espone i fini dei Comitati Provinciali e dimostra come agli stessi sia confidata l'azione cattolica per ottenere risultati pratici.

Il discorso è accolto con vivi applausi.

***

La 1ª Sezione propone per mezzo dell'oratore le seguenti deliberazioni:

Il Congresso fa voti perchè:

1. Si tengano colla maggior frequenza possibile, non solo le adunanze regionali proposte dai precedenti Congressi; ma eziandio le Adunanze Diocesane e quelle di Circondario:

2. Perchè e in tali adunanze e fuori di esse in ogni opportuno incontro si sviluppi con istruzioni e conferenze popolari il concetto generale dell'Opera dei Congressi, anche nei rapporti all'ordine sociale.

Seconda proposta.

Il sesto Congresso Cattolico Italiano eccita in generale i cattolici tutti e in modo speciale i comitati e le associazioni cattoliche a dar opera con la massima sollecitudine, affinchè, sia nelle città che nelle campagne l'opera delle cucine economiche venga istituita, prendendo possibilmente a modello le cucine fondate in Roma dal Circolo San Pietro e in Bergamo dal Circolo San Luigi della gioventù cattolica, ed encomiata (quella di Bergamo) nel X congresso medico tenutosi in Modena nel settembre del 1882.

Il cav. Bezzara, da parte della 2ª Sezione legge la relazione. Esso afferma:

Una statistica recente ci dice che in Italia abbiamo 8 milioni di lavoratori della terra. Della loro redenzione morale si parlerà in altra adunanza; di quella fisica intrattiene ora l'Assemblea. Nell'alta Italia domina la pellagra; nelle altre parti la scrofola. Vi è mezzo milione di pellagrosi. I filantropi cercano aiutare il popolo, ma quello che gli danno da una parte, gli tolgono dall'altra: soccorrono il corpo ed avvelenano l'anima. I filantropi apparentemente sembrano i benefattori del popolo. L'aiutano a preferenza con le cucine economiche. In Roma, in Bergamo, sono diffuse. Quando l'operaio va a prendere la minestra e vede che l'aristocratico la distribuisce, la quistione sociale è in parte risoluta.

La 2ª Sezione per le cucine economiche ha preso a modello quelle di Bergamo. Hanno distribuito in venti mesi 125,000 razioni. Furono encomiate nel Congresso Medico di Bologna.

Furono premiate all'Esposizione di Lodi.

Questo discorso è applaudito.

La seduta, dopo le solite preghiere, è levata.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La questione della mancanza di materiale ferroviario è entrata nel terreno politico, ossia è diventata lotta tra i partigiani di Genala, attuale ministro dei lavori pubblici, e Baccarini decaduto.

Questi ultimi dicono che è colpa di Genala, il quale ha sospeso le ordinazioni date da Baccarini all'industria nazionale, e gli altri negano recisamente. Si minacciano rivelazioni e scandali. Ecco chi sono gli amministratori del pubblico denaro, i padroni d'Italia. (Vedi l'odierno articolo in I pagina).

— Nella conferenza tenutasi ieri, oltre Baccarini e Zanardelli intervennero vari deputati di sinistra, i quali, alla quasi unanimità convennero esser necessario combatter la politica del Depretis.

La riunione avrebbe manifestato il parere doversi essa tener distinta dalla estrema Sinistra ed accettarla soltanto come alleata, ma senza alcuna solidarietà.

Non si hanno però grandi speranze di costituire una forte opposizione.

Calcolasi di riunire un centinaio di deputati di Sinistra.

— Il guardasigilli con una circolare riservata ai Tribunali ed alle Corti d'Appello accompagna i moduli a stampa, nei quali ogni estensore di una sentenza deve apporre tutte le indicazioni concernenti la medesima, col dispositivo e i relativi considerandi, allo scopo di conoscere minutamente in qual modo i magistrati amministrano la giustizia, e la capacità dei singoli giudici.

ITALIA

Livorno — Assicurasi che pendono attualmente delle trattative fra il governo degli Stati Uniti d'America e le nostre autorità marittime, affine di scegliere Livorno come residenza della squadra americana nel Mediterraneo.

Si aggiunge che in compenso, gli americani desidererebbero la cessione di un terreno e di un locale per i depositi del carbone e degli attrezzi di loro pertinenza.

Roma — Il marchese Lavaggi, consigliere comunale di Roma, ha scritto una lettera al ff. di sindaco, dichiarandosi deciso a proporre che nelle scuole comunali siavi *obbligatorio* l'insegnamento del catechismo affidandolo esclusivamente ai sacerdoti.

— Il telegramma di re Umberto a Baccelli circa la tomba di Vittorio Emanuele si interpreta come una dimostrazione di malcontento verso il ministero. Baccelli non lo comprese se non dopo la risposta ufficiale mandata al re.

Jeri il ministro avrebbe mandato un altro telegramma privato così concepito:

« Per il 9 gennaio, di là Maestà Vostra il monumento in mezzo al Pantheon, completamente finito. »

Si assicura però che il Comitato dei Veterani del 1848 49 intende promuovere pubblici comizi perchè la tomba definitiva di Vittorio Emanuele II si trasporti non in mezzo del Pantheon, come vuole l'on. Baccelli, ma nella prima cappella a destra, come desidera la Casa Reale.

Dal che parrebbe che si sia discusso tra il Baccelli e re Umberto, la cui coscienza si è rivoltata contro l'indegna profanazione dell'insigne basilica romana.

ESTERO

Francia

La Commissione del bilancio ha constatato una diminuzione nella rendita delle imposte durante i primi otto mesi del 1883 di 43 milioni di lire. Si crede che il *deficit* totale del bilancio a causa delle spese straordinarie del Tonkino sarà di cento milioni.

— Si assicura che il nuovo ministro della guerra ha messo per condizione alla sua accettazione che vengano severamente represse tutte le provocazioni. In seguito a questo fatto si è proceduto al sequestro dell'*Antiprussien*. Ora si sta discutendo se non sia il caso di sopprimere tutti i giornali la cui pubblicazione riveste un carattere di permanente ostilità contro la Germania.

Russia

Una lettera di un diplomatico russo alla *Gazzetta di Mosca*, di cui è direttore Katkof, il capo del partito moscovita dice che il colloquio dello tzar con Gladstone in Danimarca ha dissipato le inquietudini cagionate dall'alleanza austro-tedesca; esso può considerarsi come una garanzia duratura di pace e come una diga contro l'Austria nella penisola dei Balcani.

DIARIO SACRO

Mercordì 17 ottobre

s. Edvige ved.

Effemeridi storiche del Friuli

17 ottobre 931 — Il re Ugo e Lotario regalano molti beni al patriarca Orso II e in Friuli e in Istria.

Cose di Casa e Varietà

Conflitto fra guardie e contrabbandieri. Scrivono da Cividale alla *Patria del Friuli*: Corre voce d'un serio conflitto avvenuto fra le guardie doganali ed alcuni contrabbandieri a Canebola. Secondo la versione più accreditata, un contrabbandiere sarebbe morto ed uno gravemente ferito; come pure ferite sarebbero altresì due guardie.

Errata-corrige. Invece dei numeri 3401 e 5689 pubblicati ieri fra i numeri vincitori nella lotteria d'incoraggiamento, vanno posti il 1671 e il 4379.

Morte accidentale. Nelle ore pom. dell'11 cor. certo Lovo Giacomo d'anni 57 da Villanova di Lusevera cadde da un castagno e rimase cadavere.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 29 ottobre corrente alle ore 11 ant. nella grande sala del Palazzo degli Uffici Provinciali per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

In seduta privata.

1. Sull'esecuzione da darsi alla deliberazione relativa la gratificazione agl'impiegati provinciali e proposte a favore del capo degli uffici d'ordine signor Pietro Franceschinis.

In seduta pubblica.

2. Conto consuntivo 1882 dell'Amministrazione provinciale.

3. Proposte relative ai prestiti ai danneggiati delle inondazioni 1882 in esecuzione alla legge 8 luglio 1883 N. 1483.

4. Proposta del consigliere De Rosmini nob. ing. Enrico per l'attivazione della legge sulle risaie nella nostra Provincia.

5. Proposta del consigliere De Rosmini ingegnere Enrico tendente a togliere l'intervento del rappresentante provinciale nella seduta del Comitato pel Consorzio Ledra-Tagliamento.

6. Proposta del consigliere Ferrari dottor Pio Vittorio circa l'emigrazione per l'America e sulle future conseguenze di fronte alle facilitazioni di viaggio accordate agli emigranti e sull'insufficienza delle leggi repressive in argomento.

Le nuove dignità Capitolari. Con Bolle Pontificie vennero di recente fatte le seguenti nomine nel Rev.me Capitolo Metropolitano di Udine:

Alla dignità di Preposito capitolare venne nominato l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Domenico Someda Vicario Gen.; alla dignità di Decano venne nominato l'Ill.mo e Reverendissimo Mons. Filippo nob. Elti già canonico scritturale; alla dignità di Primicerio venne nominato l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Giandomenico Foschia canonico Teologo.

Concorso. E' aperto il concorso al beneficio parrocchiale di Colloredo di Prato. L'esame canonico seguirà il giorno 8 novembre p. v. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade col 30 ottobre.

La R. Prefettura per ragioni di salute pubblica ha creduto di proibire le cresime in tutto il comune di Mortegliano perchè nel paese di Mortegliano infierisce la scarlattina.

Il raccolto delle uve in Italia. — Dalle notizie giunte al ministero di agricoltura risulta che il raccolto dell'uva supera nel complesso la media produzione. Al disotto della media è tutta l'Alta Italia. Dalle Marche in giù si è al disopra. La Sicilia e la Sardegna hanno una cifra elevata.

Un'imperatrice tipografa. L'imperatrice d'Austria, altrettanto buona poetessa, quanto valente cacciatrice, e che ama di differenziare dalle altre donne della sua condizione, acquistò, or non è molto, una piccola tipografia, ove compone e stampa ella stessa i sonetti da lei scritti per riunirli poi in un elegante volume.

Agli studenti dell'Alta Italia. Togliamo dal *Bacchiglione* di Padova:

« La famiglia del compianto Bernardino Levi di Verona, per onorarne la memoria, apri un concorso di italiane lire 1000 con le seguenti norme:

« 1. Il concorso è aperto a tutto 30 giugno 1884, e si conferirà entro sei mesi da quella data a uno studente d'una « Regia Università od Istituto di studi superiori pareggiato » del Veneto, della Lombardia e del Piemonte, che ne fosse giudicato degno, per la trattazione del seguente tema:

« Degli studi e delle opere letterarie, « considerate come fonte di ricchezza presso « una Nazione. Condizioni diverse nelle « quali si trova per questo rapporto l'Ita« lia in confronto delle altre Nazioni più « colte d'Europa, come sono la Francia, « l'Inghilterra e la Germania. Quali sono « le cause di questa diversità di condi« zioni e per qual modo dovrebbero ces« sare in tutto o almeno in parte. »

« 2. La proprietà dell'opera rimane all'autore.

« I manoscritti dovranno inviarsi in Verona al prof. Vittorio Bettoloni, che fa parte della Commissione che dovrà aggiudicare il premio assieme al prof. Gaetano Patuzzi e a un altro da destinarsi. »

I benefizi della confessione. Il *Cittadino* di Savona racconta che un operaio fiorentino veniva qualche tempo fa ricoverato in quel civico spedale di San Paolo. Giorni sono, nel disperato proposito di torsi di vita, egli ingoiava di nascosto una sostanza venefica, e vedendosi a mal partito chiedeva alle suore la presenza di un sacerdote per confessarsi. Il confessore corse al letto dell'infermo e gli recò i chiesti conforti del suo ministero. Che cosa siasi passato tra di loro non è dato sapere, ma questo avvenne, che dopo la confessione, il penitente pregava la reverenda suora di servizio a chiedere l'intervento dei reali carabinieri, avendo a far loro una importante rivelazione. Accorse tosto nella corsia dell'ospedale il signor tenente dei RR. carabinieri, e, interrogato l'imputato, ne ebbe in risposta che il nome sotto il quale era conosciuto non era il proprio, ma della vittima d'una grassazione da lui compiuta in quel di Pistoia, che altre grassazioni erano poi state da lui compiute, e che un povero operaio innocente trovasi da sei mesi nelle carceri di Pistoia per un delitto non commesso, e di cui egli solo è l'autore. Questa dichiarazione scritta dal signor luogotenente dei RR. carabinieri e confermata dal delinquente confesso, alla presenza di due testimoni, vicini al letto dell'infermo, era tosto trasmessa al signor procuratore del Re, il quale emanava tosto le opportune disposizioni, onde, appurata la verità dei fatti, si proceda alla riparazione di questo errore giudiziario. Intanto il reo confesso che, credendosi in fin di vita, a sgravio della propria coscienza confessò i proprii delitti, trovasi ora in via di sensibile miglioramento e fuori di ogni pericolo ed è posto sotto la sorveglianza dell'autorità giudiziaria.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 41. GRANI. Fiacchezza in tutta la settimana che è a dir vero la caratteristica solita a spiegarsi ogni anno in quest'epoca per qualche tempo perchè i terrazzani si danno a tutt'uomo al raccolto del granoturco, dell'uva, delle castagne, alla semina del Frumento, dell'avena, dell'orzo ed a tanti altri lavori del campo, nonchè alla sfalciatura del fieno (antiul).

I prezzi corsero così:

Martedì. — Frumento da lire 17 a 17.50. Granoturco da lire 10 a 13. lupini lire 8, castagne da lire 15 a 19.

Giovedì. — Frumento da lire 16.50 a 17.75, granoturco da lire 10 a 13, Segala da lire 10.90 a 11.20, Lupini da lire 7.50 a 8.50, Castagne da lire 13 a 16, Sorgorosso da lire 7.25 a 8.50.

Sabato — Frumento da lire 16.60 a 17.50, Granoturco da lire 10 a 13, Segala lire 11, Lupini da lire 7.50 a 8.20, Castagne da lire 14 a 16, Sorgorosso da lire 14 a 16, Sorgorosso da lire 7.70 a 8.20.

FORAGGI E COMBUSTIBILI. Mercati mediocri in foraggi, in combustibili quantità appena bastante ai bisogni settimanali.

CARNE DI MANZO

Iª Qualità, taglio I	al kil. L.	1.70	
idem » »	» »	—.—	
idem » II	» »	1.60	
idem » »	» »	—.—	
idem » III	» »	1.40	
idem »	» »	1.20	
IIª Qualità, taglio I	» »	1.50	1.40
idem » II	» »	1.30	
idem » »	» »	—.—	
idem » III	» »	1.20	

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil. L.	1.40
idem	» »	1.30
Quarti di dietro	» »	—.—
idem	» »	1.60
idem	» »	1.60

Vedi notifica dei prezzi in IV pagina.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 15 — Nella Sinagoga di Ziwooka (Podolia), durante la funzione, fu gettato un falso allarme di fuoco nella sezione femminile. Tutte le donne, prese da timor panico, si spinsero verso la porta; 40 persone rimasero morte e 30 ferite.

Atene 15 — Un tremendo uragano si scatenò ieri con tanta furia da atterrare quattro case e da inondarne moltissime altre.

Due vittime sfracellate dalle masserizie furono disseppellite.

I feriti sono in numero considerevole.

Due tramvie furono travolte all'impeto del vento e dalla pioggia.

La ferrovia è interrotta per l'ingombro delle acque e delle pietre portate dalla corrente.

La circolazione in città è totalmente sospesa.

Berlino 15 — Alla porta del palazzo imperiale è stato arrestato un pazzo, che aveva diretto all'Imperatore delle lettere minatorie.

Roma 15 — Il preteso convegno del Mancini cogli ambasciatori di Germania e d'Austria-Ungheria a Capodimonte è affatto insussistente. Questi diplomatici non sono ancora ritornati a Roma dal loro congedo.

Madrid 15 — Disastrose inondazioni sono avvenute nella provincia di Castellon. Le acque hanno esportato due ponti e parecchie migliaia di rotaie. Tutti i traffichi sono completamente sospesi. Cinque villaggi sono sommersi. Si hanno a deplorare vittime umane.

Padova 15 — E' morto nella sua villeggiatura di Crespano veneto l'illustre ab. Pietro Canal, professore emerito di filologia classica presso la nostra Università.

Parigi 15 — L'illustre economista Leroy-Beaulieu pubblica nei *Débats* una statistica dimostrante il rapido e continuo deperimento di Parigi, deducendone la necessità di ritornare al sistema conservativo.

Vienna 15 — Il Governo centrale riterrà come non avvenuta la votazione di sabato nella dieta triestina circa la accademia giuridica italiana.

Il Governo crede che l'istituzione di un'università italiana a Trieste non farebbe che fomentare l'irredentismo sulle provincie meridionali della Corona.

NOTIZIE DI BORSA

16 ottobre 1883

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1883	da L. 90.95	a L. 91.—
Id. id. 1 genn. 1884	da L. 88.78	a L. 88.83
Rend. austr. in carta	da F. 78.45	a F. 78.60
Id. in argento	da F. 79.—	a F. 79.25
Fior. eff.	da L. 210.—	a L. 210.25
Bancanote austr.	da L. 210.—	a L. 210.25

Carlo Moro *gerente responsabile.*